

---

dalla PROVINCIA al nuovo ENTE di AREA VASTA  
**Cremona2030: una nuova governance locale  
per “costruire” territorio e sviluppo sociale**

a cura della federazione del PD di Cremona

---

***La legge 56/2014: limiti, rischi e opportunità***

La vicenda che ha condotto alla L. 56 è stata particolarmente complessa.

Fortemente condizionata dall'emergenza finanziaria di questi anni, dal sovrapporsi caotico di provvedimenti di taglio e di spending, non sempre guidata da progettualità istituzionali e politiche compiute e chiare (dalle macro-province di Monti, alla Sentenza della Corte Costituzionale).

Segnata da pesantissime campagne stampa, che spesso hanno orientato o “disorientato” cittadini e opinione pubblica.

E anche settori delle classi dirigenti locali.

Tutto questo oggi rischia di pesare e condizionare i processi di innovazione.

La legge 56, l'elezione di Presidente e del Consiglio Provinciale, la costruzione del nuovo Statuto possono e devono costituire una occasione importante di cambiamento delle forme e dei modi di governo del territorio e della *governance* locale.

Un'occasione storica di innovazione istituzionale, del sistema della rappresentanza democratica e dell'organizzazione della classe politica locale.

I Sindaci, gli Amministratori locali, il territorio diventano i veri protagonisti del processo di costruzione e poi di gestione del nuovo Ente di Area vasta.

Di fronte a questo scenario la politica non può che porsi di fronte alla dimensione reale dei problemi che, oggi, sono sempre più di area vasta, cioè di dimensione ben maggiore delle realtà delle singole comunità locali.

I problemi del riassetto territoriale, ma anche quelli di coesione sociale, spesso sono inaffrontabili se non presi alla misura di dimensioni territoriali almeno sovracomunali.

***L'AREA VASTA: fondamentale per riprendere a pensare sviluppo sociale***

La crisi economica ha impattato pesantemente su tutti i paesi europei, spingendo verso forme di ricentralizzazione dei poteri, per fronteggiare caduta del reddito, debito, disoccupazione.

Col rischio che ogni forma di responsabilità diffusa diventi oggetto di diffidenza, individuata come fonte di spreco e irresponsabilità.

Proprio questa difficile stagione, però, sta facendo emergere la consapevolezza dell'importanza della dimensione territoriale per la crescita economica e la coesione sociale.

Il reticolo di centri di media, di piccola e piccolissima dimensione rende necessari luoghi di condivisione e programmazione unitaria delle dinamiche insediative, dei processi imprenditoriali, delle politiche di sviluppo ambientale e di fornitura dei servizi

*Il mondo è cambiato: dobbiamo ripensare l'architettura istituzionale della Repubblica e dei nostri territori.* F Hollande ha lanciato così in queste settimane un progetto ambizioso di trasformazione istituzionale di Regioni, Dipartimenti e Comuni.

### ***Superare la frammentazione***

Obiettivo fondamentale è superare la frammentazione per rendere più efficaci le decisioni politiche, più efficiente la macchina istituzionale e migliori i servizi per i cittadini.

La nuova architettura istituzionale deve essere **finalizzata a creare ambiti adeguati alla gestione dei servizi**, che permettano la migliore aderenza tra la morfologia e **i bisogni dei vari territori** da una parte, e le forme istituzionali deputate a prendere le decisioni politiche dall'altra.

Adeguare territorio reale con quello istituzionale. In questa direzione è fondamentale superare la frammentazione, che rende più deboli i comuni, soprattutto quelli più piccoli.

### ***Valorizzare il ruolo dei sindaci***

Il ruolo dei sindaci deve essere valorizzato attraverso nuovi strumenti istituzionali, in una logica di superamento dei confini e di gestione dei servizi e degli investimenti attraverso Fusioni, Unioni e le aree omogenee.

Il ruolo dei sindaci dovrà essere potenziato, non guardando solo verso l'interno del proprio comune, bensì in una logica aperta e intercomunale.

### ***Un processo di straordinaria trasformazione istituzionale, ANCI-UPI***

La L 56 presenta caratteristiche per avviare un radicale ripensamento del governo territoriale e della democrazia locale.

- + avvio delle città metropolitane, 25 anni dopo la L 142/1990
- + costruzione del "area vasta", oltre le frammentazioni e le contrapposizioni
- + una nuova stagione per le Unioni, per la cooperazione comunale e l'intercomunalità
- + riorganizzazione periferica dell'Amministrazione dello Stato.
- + ripensamento conseguente delle Regioni e dei modelli di regionalismo

In una stagione che ha reso quanto mai difficile la funzione della rappresentanza sociale, siamo tutti chiamati (politica, imprese, rappresentanze sociali e sindacali,

cultura, professioni, autonomie funzionali) a ripensarci in un “gioco” nuovo e diverso dal passato.

La sfida dello Statuto (vera e propria fase costituente), da qui a fine anno, è un’occasione per tutti.

Ma dovrà anche essere punto di partenza di una nuova visione strategica territoriale e di un progetto di “come vogliamo” il nostro territorio nei prossimi 20 anni.

Un processo in divenire, che sappia leggere le dinamiche economiche, sociali, culturali in continuo e profondo cambiamento.

E possa tener conto anche delle scelte regionali e nazionali sulle funzioni assegnate, sulle risorse disponibili, sulle politiche del personale che dovranno essere perseguite.

### ***Il territorio e le sue storie sociali***

L’opportunità di dare forma ad aree “omogenee”.

Piccole e medie comunità locali che da sempre si vivono come aggregazioni.

Storie di integrazione sociale che vengono da lontano.

Che sono cresciute dentro la riorganizzazione e la modernizzazione delle reti di servizio: dalla rete scolastica, ai servizi pubblici locali (trasporti, rifiuti, acqua, gas), dal welfare sociale alle Fondazioni alle reti delle solidarietà sociale (volontariato, etc).

Dai Distretti del Commercio, ai progetti di qualità ambientale e di consumo di suolo (PGT sovracomunali).

E’ forse l’occasione per ripensare insieme le storie locali e trasformarle in risorsa.

***Il cremasco*** e il suo rapporto con la leadership del capoluogo.

L’alto cremasco e la sua familiarità con le dinamiche della metropoli (e della nuova città metropolitana ?!). la sua vicinanza con altre province (Brescia, Lodi, Bergamo)

***Il casalasco*** “bifronte” sempre a metà fra cremonese e mantovano.

***Il cremonese*** della estrema frammentazione amministrativa, del piccolo è bello e della storica diffidenza verso il capoluogo.

Forse proprio le elezioni di 2° grado (impegnare i Sindaci direttamente e in prima persona sull’area vasta) possono responsabilizzare direttamente i Comuni sui vantaggi per tutti del “pensare e costruire insieme politiche di area vasta”.

Politiche in un’ottica ampia, che vede i principali comuni collaborare insieme, costruendo un primo confronto nella costruzione dello Statuto che, prevedendo le aree omogenee, cominci un percorso di valorizzazione di specificità in un’ottica d’insieme.

### ***Non isolamento, ma risorsa***

Il tema delle aree omogenee è di straordinaria importanza, che non può essere declinata in un’ottica di isolamento, ma al contrario di rafforzamento di specificità territoriali aprendo ad una dimensione più ampia che non si limiti però agli attuali confini provinciali, destinati probabilmente a modificarsi nel tempo.

In quest'ottica il nuovo ente di area vasta dovrà fungere da vero e proprio coordinamento, tra territori diversi ma che devono cominciare a discutere, confrontarsi e ripensarsi insieme.

### ***Un nuovo governo per il sistema Cremonese, cremasco e casalasco***

La L. 56 prevede dunque vi sia ancora un ente provinciale con però una rappresentanza di secondo livello, che chiama perciò ad una maggiore responsabilità i sindaci ed i consiglieri di tutti i comuni cremonesi.

Occorre che la nuova Provincia, ed in particolare gli amministratori del territorio chiamati a darle consistenza, sappiano velocemente sia definire non solo obiettivi finalmente chiari ed adeguati, che coinvolgere dirigenti e servizi con modalità finalmente moderne, ed anche definire criteri di azione nuovi per gli organi politici.

Il Consiglio Provinciale nella nuova versione ridotta a DODICI consiglieri.

Dovrà necessariamente saper diventare organo fondamentale di governo.

Non un semplice ratificatore di delibere, ma costruttore di idee e strategie pubbliche.

Dovrà occuparsi degli argomenti centrali del territorio, dei nodi ambientali, delle problematiche urbanistiche, dell'evoluzione delle attività produttive, dell'aggiornamento delle pratiche sociali e di formazione.

Il Consiglio Provinciale deve divenire il luogo dove il **Sistema Cremona** si confronta, convocando con periodicità elevata l'Assemblea dei Sindaci.

Ma anche le rappresentanze delle categorie, delle rappresentanze sociali, dell'università e degli altri soggetti di rilevanza territoriale, affinché le politiche proposte riescano a consolidarsi con la costruzione del consenso necessario.

Occorrerà definire rapidamente i percorsi, per rendere operativo il nuovo consiglio, in modo che esso sappia porre al centro i progetti di sviluppo.

L'assenza di assessori non dovrà impedire di uscire dal vizio della mera supervisione amministrativa che ha caratterizzato questi anni.

I nuovi consiglieri, con deleghe specifiche assegnate, dovranno essere capaci di assumersi la responsabilità politica e culturale della guida dei principali progetti complessi divenendone gli ambasciatori presso la comunità provinciale.

### ***115 Comuni e la sfida dell'intercomunalità***

Ben 103 Comuni su 115 hanno l'obbligo di gestione associata.

Entro il 31 dicembre 2014 per tutte le loro funzioni.

Fin qui però nei processi in corso è difficile riconoscere distintamente qualcosa che vada oltre la logica dell'adempimento di un obbligo (magari con la speranza della proroga).

A parte alcuni casi, le combinazioni a geometria variabile non esprimono certamente nuove progettualità territoriali: ma solo il confuso tentativo di rispettare in qualche modo scadenze e obblighi di legge.

I magnifici 12 che sono "esenti" non possono stare fermi se tutto cambia intorno a loro.

Dobbiamo avviare insieme una stagione costituente del “fare” Comune: una progettualità diffusa che attrezzi il nostro territorio alle trasformazioni che crisi, globalizzazione e cambiamento ci aprono davanti.

Partendo dalle capacità di autogoverno e dai valori di protagonismo che le tante storie del municipalismo hanno prodotto nel tempo (ultimo il gestore unico del SII).

Consapevoli che i Comuni più grandi, Cremona, Crema e Casalmaggiore in primis, ma anche la stessa Soresina nel territorio così definito “terre di Mezzo” devono esercitare una vera e sana leadership nei processi aggregativi, ponendosi come Comuni che “accompagnano” i Comuni più piccoli verso un nuovo modo di governare il territorio.

### ***Ad ottobre l’elezione del nuovo organo provinciale***

Si terranno in un’unica giornata le elezioni del nuovo organo provinciale, domenica 12 ottobre.

Parteciperanno al voto tutti i consiglieri comunali e i sindaci dei 115 comuni della nostra provincia, che eleggeranno 12 consiglieri provinciali più il Presidente.

Il sistema di voto prevede la composizione di liste composte da Sindaci e Consiglieri comunali (massimo 12, minimo 6).

Ogni avente diritto al voto (circa 1300 in provincia di Cremona) esprime un voto, che viene ponderato in base alla grandezza del comune di appartenenza.

Ciascun elettore può esprimere, inoltre, nell’apposita riga della scheda, un voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere provinciale compreso nella lista, scrivendone il cognome o, in caso di omonimia, il nome e il cognome.

Gli incarichi di presidente della provincia, di consigliere provinciale e di componente dell’assemblea dei sindaci sono esercitati a titolo gratuito. Restano a carico della provincia gli oneri connessi con le attività in materia di status di amministratori (permessi retribuiti, oneri previdenziali, assistenziali ed assicurativi).

### ***Conclusioni***

Questo documento, molto breve, vuole essere solo un canovaccio per poter costruire la più ampia condivisione possibile verso il nuovo assetto istituzionale e il nuovo ruolo della provincia di Cremona.

Per questo lo mettiamo a disposizione di chiunque abbia voglia di confrontarsi rispetto alle sfide che abbiamo di fronte: categorie economiche, sociali e sindacali, associazioni, partiti, autonomie funzionali, ecc...